

da Lecho, et a l'incontro, dove erano due compagnie di questo illustrissimo signor, una di queste matine ussì fuori con alcune di le sue barche, et smontato in terra, per mezzo di un cero intrò nel locho inanti giorno, dove havendo trovato quelle compagnie sproviste, et con morte di molti et dil capitano Corsino have il locho, nel qual era 3 pezi di artelaria; per il che questo signor subito mandò da zerca 100 fanti di questi dil castelo di Milan in campo, con proposito mandarne altri 100 per maior securezza di le sue gente. Il caso è seguito mediante Cesare da Napoli. Il vescovo di Verzeli, qual dinotai per le altre havea comission dal duca di Savoia di procurar qualche apuntamento tra dito Medico et questo signor, è stato con sua excelentia et ha proposto alcune propositione molto simile a le altre, ben più reussibile di esser acetade. El capo è che se li dagi ducati 40 milia contadi et 1000 ducati de intrada, lassando Mus et Lecho a questo signor. Unde questo signor ha mandà a sguizari et grisoni soi confederati, scrivendoli di questo per haver il lor parer. Il vescovo è passato per ritornar a Verceli dove si dovea conferir il reverendo prothonotario di Medici fratesto dil castelan. De svizari si ha, per letere dil secretario di questo signor, che ne la dieta non è sta proposto cosa alcuna da li agenti di Franza cerca il levar di fanti; dil che il reverendo Verulano nontio pontificio ne prende admiratione, dicendo che quei che in svizari sono a questo, operano *secrete* et non in publico, hessendo la confederation con Franza, che niuno sia astreto di andar a soi servicii, ma chi li vol andar vadi senza impedimento, fano a requisition di capi per tenirli a requisition loro. Di Roma sono letere di 26. Il marchese dil Guasto dil reame dovea ritornar a Roma, et le letere drizate a lui con la comission di l'imperador erano gionte a Roma poi il suo partir per reame et le haveano mandate drio. Alcune cmpagnie hispane questi zorni venute ad alozar sul tortonese, li è sta scritto per il protonotario Carazolo si lievino de li. Di l'imperador si judica non sia per andar a la dieta in Ratisbona ma per tornar in Italia. Questo signor illustrissimo mo terzo giorno vene da Vegevene quì per intervenir a lo sposalitio di una sorella dil conte Maximilian Stampa, maridasi in uno de i conti da Lodron, et starà quì per tuto questo tempo di carneval.

*Da Bruxelles, di 17 Gennaro 1531, al signor 228  
duca di Mantoa.*

• Quando è piaciuto a Dio questa Maestà ha determinato la partita sua, et sarà dimane senza falo per quanto fin a quest' hora se intende senza exceptione alcuna, ma andará a Lovane che è lontan de quì 4 leghe, ove penso che si fermerà almen per un giorno intiero, perchè molte expedition che sono in ato di ultimarse quì non serano expedite siachè Soa Maestà le possa passare, et maximente il dispacio che si fa per Italia. Si sta pur in speranza che hora si deba veder qualche conclusione cerca queste mercedi sopra li beni de li rebeli, et tuti questi che le aspetano stanno con la bocca aperta; ma ben che quasi si tenga per certo che una buona parte hora serà expedita, et già se ne vedeno segni, però molti ancora stanno in dubio; pur se ne chiarirà presto se el serà o non serà. In questi giorni vene quì il conte Palatino, zioè il duca Federico. La causa di la venuta sua in particolare è molto secreta, ma in genere si dice che è venuto per sollicitare Sua Maestà a l' andata in Germania, come pare che da lo effeto sia comprobato.

Sua Signoria partì avanti heri, et è stata quì 6 giorni et non più. Io sono stato a visitarlo in nome di sua excelentia.

Si dice, che fra l'altre commissione, come è venuto, ha avertito Sua Maestà in nome dil re di Romani, che molti principi alemani et quasi tutti vogliono insistere nella restituzione dil stado dil duca di Vertimberg, *alias* expulso, ma non so se sia vero. Si tiene che fra Lovaine, Mastrich et Colonia Sua Maestà temporizerà ogni modo qualche puoco, aspectando aviso de Germania dappò la gionta che harà fato quel conte palatino in quele parti, et forse il conte medesimo, et poi si andará al camino de Ratisbona, ove da non so che pochi giorni mi pare che sii universal opinione che si deba fermare poco, ma molto presto expedirsi, per venir a la via de Italia. Però, per grande che possa essere la speranza, il desiderio universale è molto maggiore, il che si conosce da la alegria che ogniun tiene dil partirse de quà, parendo che già che vengino verso Italia, si possi dire d'uscire di una carcere, ove semo stati così maltrattati come semo in questo maledeto paese, che ci hanno divorato sino a l'anima. In questi di Sua Maestà ha mandato al signor Andrea Doria la expedition di